

LICEO ITALIANO IMI

Tomtom Kaptan Sokak, No:3 34433 Beyoğlu Istanbul 34433 Turkey

TEL: +90 212 2441301 +90 212 2524584 FAX: +90 212 2452548

EXTUUMM0001

Enzo Bora Bagaloni IV A

Kerem Beneton IVA

Flaminia Chiamonte III B

Aura Ada Ergün III B

Maya Güler IV D

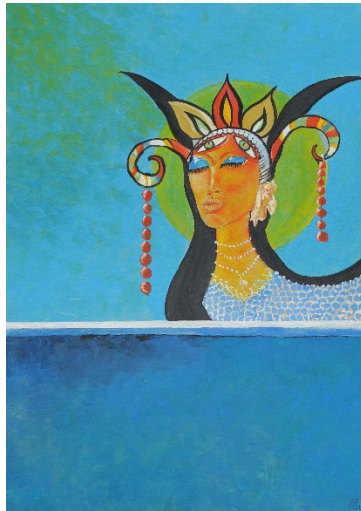
Giulia Yula Ülkümen III B

Adahan Onur Uğuz IV A

DOCENTE REFERENTE: Prof.ssa Lucia Gerbino

(Docente MAECI STORIA e FILOSOFIA)

## **HALIDE E IL MELOGRANO DEL PERDONO**



1) *Mukaddime (Prologo)*

*Nel nostro racconto teatrale, Halide Edip Adivar assiste ai bisticci e alle tante scaramucce tragicomiche di Hacivat e Karagöz, le due celebri marionette del teatro popolare turco delle ombre.*

2) *Muhavere: un dialogo su Adivar*

*Interpreti: Halide Edip Adivar, Hacivat, Karagöz e l'Asinello del saggio Hodja (o di Nasreddin Hoca o Giufa')*

HALİDE: Buongiorno Eccellentissimo Hacivat, lo sai dove siamo?

HACIVAT: Siamo in Paradiso, non lo sai tu, cara mia, pascola, qui vicino, anche il mio fedele Asinello!

HALİDE: E tu non lo sai che per gli esseri umani, e guarda tu! pure a quel mascalzone di asinello, il Paradiso è davvero vietato?

HACIVAT: Ooh, ma no, proprio ti sbagli. Il mio asino, qui, è di casa e noi con lui! Tu sei una vera ed autentica scrittrice, io, piuttosto, sono stato e lo sarò, *ab aeterno*, una marionetta, che ha fatto ridere, con il mio compare Karagöz, tutti gli esseri umani di ogni età. Mi sa, allora, che il Paradiso ce lo meritiamo!

HALİDE: Però la ragione ce l'hai, capperi! Tanto facile non è far apparire il sorriso e l'allegria nell'anima di una persona. Ma io, io sono una semplice scrittrice!

HACIVAT: Uh, Halide, tanto modesta non lo sei, tu! Amen, so che hai fatto delle guerre, pur di far sentire la tua voce a tutti, senza distinzioni e discriminazioni!

HALİDE: Amico mio, stai fresco, quante guerre!

HACIVAT: Specie una, quella di indipendenza, dove sei stata accanto al più grande soldato, di tutti i tempi! Non credere che io, questa umile marionetta, non lo sappia, che tu hai salvato il bel paese a fianco di innumerevoli uomini, eroici e vittoriosi, l'unica donna al fronte!

HALİDE: E bravo, hai proprio ragione, la mia marionetta giudiziosa! Ma perché era la Libertà in pericolo. Come si fa a non combattere quando il tuo Paese muore? Quando se lo vogliono dividere e mangiarselo fra di loro, come lupi accaniti i nemici, dimmelo tu, che trovi sul palcoscenico ogni soluzione, quando gli occhioni del tuo pubblico bambino e ingenuo vuole solo la Verità?

HACIVAT: Mah sì, questo lo capisco, wooh! Ma tu ti rendi conto, Halide, la mia dolce eroina, che nei loro palazzi, i gran Visir e il Sultano, in prima persona, se ne stavano belli belli, al sicuro, tranquillamente nascosti per camuffare sotto quelle bugie, da loro stessi create, mentre, tu, sola soletta, sei stata in mezzo alla polvere e agli spari, in mezzo alla povertà assoluta a combattere con un fumante fucile in mano, come una pari fra i soldati in trincea, nel sangue e nella paura!

HALİDE: Ahimè, ho visto tanta pena nei cuori della mia povera gente, del mio popolo, così tanto martoriato, sfortunato, da secoli, spremuto fino al midollo, e, da secoli poi scordato nell'oblio. Ma più delle armi ho pensato alle ferite sanguinarie della guerra. E sai, le più grandi ferite quali sono? Non ti credere che siano quelle del corpo fisico. Le più grandi ferite sono quelle incise a morte con la falce, senza pietà e misericordia, nel tessuto squarciato dell'anima di ciascuno di noi, senza differenze di sesso, etnia o religione...

HACIVAT: E, soprattutto, nel cuore delle donne come te, lo so, fa tremar le vene e i polsi!

HALİDE: Cosa intendi, che ne sai tu, proprio tu, bella marionetta?

HACIVAT: E che tu non sei diversa dagli eroi del nostro paese, non ti sei mai sottomessa al grande uomo che tutto sa e tutto decide...

HALİDE: Di chi parli, forse del grande uomo? Non esiste l'uomo grande e potente e la donna piccola piccola, e senza voce. L'uomo e la donna sono uguali e questa sì, è stata la mia guerra di sempre!

HACIVAT: Ora ci siamo! Quello che dico io, da tempo! Hai fatto così tante di guerre e la più grande forse è quella della tua rivendicazione di genere e di tutte le donne del mondo...

HALİDE: Mio saggio Hacivat, non è che ci sia molta riuscita, non so, non sono proprio sicura di aver raggiunto quell'obiettivo ... anche se, oggi, dopo cent'anni, ancora oggi, le donne sono le vittime sacrificali, qualcosa di storto è andato...

HACIVAT: Non è tanto semplice, lo sai tu, lo so io, so che lo sappiamo noi... ma sei, comunque, indiscutibilmente la più grande eroina della nostra Patria...

HALİDE: Tu sei grande, Hacivat! Rappresenti la tradizione, la storia del nostro Popolo...

HACIVAT: Ecchediamine, io? La storia? Credevo di essere io il comico, qui!

*\* Halide Edib Adivar sale sull'asino che va a spasso noncurante, sempre più lontano da Hacivat. Si avvicina bofonchiando il compagno del teatrino delle ombre, il famoso Karagöz.*

KARAGÖZ: Perbacco, guarda tu quei due, mapimmapo', Hacivat e Halide vogliono proprio rubarmi il mestiere, urca!

HACIVAT: Cosa dici, robadamatti? Perché sei sempre così gradasso, di fronte ad ogni piccola cosa?

KARAGÖZ: Corbezzoli, la storia non è una faccenda di poco conto...È il passato di tutta la gente, gnegne'...!

HACIVAT: Orsù, quindi? Che ce ne facciamo del tuo passato, sempliciotto il mio Karagöz?

KARAGÖZ: Ma piantala, non lo capisci davvero?! Il mio passato e quello tuo e quello del saggio Hodja e quello di Halide fanno, insieme, due per due, mille e mille ventuno meno mille e mille diciassette, il passato di un Popolo, di un paese intero, caspiterina di un asinello!

HACIVAT: Bravo, zuzzerellone mio, tu sai pure contare! E con questo, non mi tange! Diamine, non sarà forse meglio lasciare il passato nel passato e stare nel presente, invece?

KARAGÖZ: Ehm sì sì, acciderba senza il passato come penserai di avere un presente, via, come lo vorresti, senza un *pi greco*?!

HACIVAT: Un nuovo presente, stupidone, cosa fatta capo ha! Quello del nuovo mondo delle macchine, della civiltà... dell'Occidente.

KARAGÖZ: Qua qua ... Ullapeppa quante grandi parolone. Allora te ne dico io, altrettante in fila quattro per quattro: preferisci l'epoca della macchina, dannazione, all'anima delle persone? E la civiltà senza passato, come sarebbe? E aiuto, la ciliegina sulla torta, sul gelatino turco, *dondurma*, sulla crostatina al gelso nero o il pudding inglese, gnam gnam, un bel profiterole! L'Occidente! Eddai chi lo dice che è meglio dell'Oriente? Io non mollo, né il mio passato, né la mia anima, tanto meno l'Oriente, ole', evviva la *semolina*!

HACIVAT: Eccolo, al solito, piantala che non sei proprio moderno, sei proprio un contadinotto con le scarpe grosse e senza cervello! Io dico di creare una cosa nuova, dove tutti siano davvero felici. E che la modernizzazione, la felicità ce la serva su un vassoio d'oro e d'argento!

KARAGÖZ: Vala', ma se poi, quando tu sparisce e le altre anime vogliono fare altri super mondi? Ci hai pensato o no?

HACIVAT: Perdindirindina, allora, vediamo, zuccone mio, cosa proponi?

KARAGÖZ: Di cercare, cavoli, una risposta!

HACIVAT: E allora cerchiamola, un po' nel passato e un po' nel presente, santa pace!

KARAGÖZ: Sorbole! Aspetta, anche tu sei, ora, di quelli della banda dell'uguaglianza e del partito della pace?

HACIVAT: Perché no? Cosa ci sarebbe di male?

KARAGÖZ: Non è per questo, trallalalla', che nel tempo della storia terrena ci sia stata solo un'utopia? Lo sapevi?

HACIVAT: Piantala, proprio non ti capisco, non te ne sta bene mai una!

KARAGÖZ: Ehilà, che dici, tanto noi non dobbiamo andare d'accordo, lo sai! Pensa alla tua anima, potrà essere uguale uguale alla mia?

HACIVAT: Affari tuoi, non se ne parla nemmeno, mio caro cialtrone!

KARAGÖZ: Basta, nemmeno abbiamo incominciato, che tu, già, da subito ti difendi. E perché poi, poi, nel nome della tua fantasia, il tuo sogno di armonia, di uguaglianza e di pace tutti devono sacrificare le proprie anime?

HACIVAT: Hmm, se lo dici tu, mi sa che ci devo pensare. E, dunque, su che cosa stai balbettando?

KARAGÖZ: Suvvia, so soltanto che ogni anima vorrà essere sé stessa, e a questo punto risulterà difficile creare un paese in pace. E non è per questo che hanno buttato giù i muri dell'odio?

HACIVAT: Di quali muri stai parlando? Di quello del confine di Konya, il paese del saggio Hodja?

KARAGÖZ: Ma no Hacivat! Dei muri che stanno in ogni testa, che dividono ogni cosa del cervello, dentro di noi, li conoscono tutti, si chiama odio! Che c'entra Hodja!

HACIVAT: Beh, lui c'entra sempre. Poi, lui è quello che voleva salvare la Luna, ricordatelo.

KARAGÖZ: Sì, che me lo ricordo. La Luna che era caduta nel pozzo e lui che tirava, oh issa, con tutte le sue forze, per farla uscire di là...

HACIVAT: Non è che mi dici in questo modo, che la Pace e l'armonia sono come la Luna che già sta nel cielo, non c'è bisogno di salvarla, allora?

KARAGÖZ: Amico mio, hai detto tutto tu, hai fatto tutto tu! Io sto zitto oramai!

HACIVAT: E va bene, bene allora farò come il saggio Hodja, lascerò che la corrente del fiume possa trasportarmi lontano, via di qua. Ma dove, non saprei!

KARAGÖZ: Eureka, io, una piccola idea ce l'avrei...

HACIVAT: Non dicevi tu, di volere andare nel passato?

KARAGÖZ: Certo sissignore, andiamo un po' nel PASSATO!

*Intermezzo del coro o parabasi*

*Sottotitolo: Halide Edib Adivar e la storia di Şahmeran*

*\*Una nota di regia teatrale sul senso corale: "Del branco la forza in ciascun lupo sta, del lupo la forza nel branco sarà."*

*Prima voce recitante*

Nel sogno all'improvviso Halide vide un serpente bianco enorme, che si alzò verso di lei e le disse qualcosa. Ma lei ebbe così tanta paura che si svegliò e non si ricordò più cosa le avesse detto il serpente. Di mattina trovò il racconto di Şahmeran, anche perché, di solito le persone credono che i serpenti siano degli animali cattivi. Invece in questa fiaba non è proprio così.

“C'era una volta un uomo povero che si chiamava Camsab. Per trovare qualcosa da mangiare andava spesso nel bosco. Un giorno come gli altri andò con i suoi compaesani di nuovo nel bosco. Girovagando videro un pozzo e decisero di mandare giù Camsab, per vedere se dentro c'era qualcosa di utile. E guarda la fortuna! Camsab si disse perché' giù aveva trovato del miele. Mandò su con la corda, con la quale era sceso nel pozzo, tutto quello che aveva trovato. Quando gli amici dovevano tirarlo su, nessuno era rimasto lì e quindi lui capì che lo avevano lasciato nel pozzo. Non poteva mica arrampicarsi. Era disperato, non sapeva che fare e pensò di morire lì, ma dopo un pochino vide un filo di luce sottile nella parete del pozzo. Cercò di spostare le pietre e all'improvviso una si spostò e lui si ritrovò nel bel mezzo di un giardino, fra fiori bellissimi e piante assai rigogliose. In mezzo a questo giardino si trovava una vasca particolarmente grande e tutto intorno erano seduti tanti serpenti. Sulla sommità invece, sul suo trono era seduto un serpente dal corpo bianco latte, con la testa di una donna. Lei disse: “Benvenuto essere umano, non avere paura. Qui sei mio ospite.” Şahmeran - così si chiamava il serpente con la testa di donna - gli chiese, dopo avergli offerto da mangiare e bere, come era arrivato nel suo paese. E Camsab, che era un uomo onesto le raccontò per filo e per segno tutto, come i suoi amici lo avevano lasciato nel pozzo e come lui cadde da quel buco della parete del pozzo. Dopo averlo ascoltato Şahmeran disse: “L'essere umano è ingrato, fraudolento. Per i suoi interessi, anche se piccoli, è capace di infliggere grandi danni.”

*Seconda voce recitante*

Camsab si guadagnò la fiducia di Şahmeran e visse lunghi anni nel suo giardino. Dopo molti anni, le chiese di permettergli di andare sulla terra, tanto gli mancava la sua famiglia. Şahmeran accettò, ma gli chiese due cose: di non dire a nessuno del suo luogo segreto e di non andare mai all' hammam. Perché chiunque avesse incontrato Şahmeran, solo recandosi all' hammam avrebbe avuto il corpo che si sarebbe riempito di squame. Camsab promise quanto richiesto da Şahmeran e ritornò dalla sua famiglia. Per tanti anni visse senza dire a nessuno il segreto di Şahmeran e non andò mai all'hammam. Ma un giorno, il sovrano del paese si ammalò e il Visir del paese disse che la cura della malattia sarebbe stata quella di mangiare un pezzo del corpo della carne di Şahmeran. Così ordinò che tutti venissero portati nell'hammam, per poter scoprire chi conoscesse l'esistenza di Şahmeran. Camsab dapprima si rifiutò, ma poi venne portato a forza e appena entrò nell'hammam il suo corpo si riempì di squame. Per evitare la morte Camsab dovette dire il luogo segreto di Şahmeran. Così andarono al pozzo e fecero uscire Şahmeran fuori da lì. Appena Şahmeran vide Camsab disse: “Ecco Camsab, finalmente sei entrato nel mio sangue. Sapevo che non ci si potesse fidare di un essere umano. Peccato che mi sono fatta ingannare di nuovo. “Mentre gli uomini la portavano alla morte disse le sue ultime parole a Camsab: “Mi faranno cuocere in una pentola di terracotta e ti faranno bere il primo brodo. Non lo bere, è velenoso. Bevi il secondo brodo e fai mangiare il mio corpo al sovrano.” Così disse e morì. Camsab fece esattamente come gli aveva detto Şahmeran: fece bere il primo brodo al Visir e lui morì, il secondo lo bevve lui e la carne di Şahmeran la mangiò il sovrano, che guarì e fece Camsab Visir. Secondo la leggenda i serpenti non sanno che Şahmeran fosse stata uccisa e si dice che quando l'avrebbero saputo avrebbero invaso la città di Tarsus.

*Seconda voce e terza voce dialoganti*

“Ecco, come vedi, i serpenti non pensano il male dell'essere umano. Il male, come il bene, sta dentro di ogni vivente. Sta a noi scegliere se essere buoni o cattivi”.

“Ma perché Camsab ha detto il posto di Şahmeran?”.

“La storia dice che, con i sovrani non si scherzava, lo avrebbero ucciso subito.”

“Ma così hanno ucciso Şahmeran... che anche all'ultimo momento salvò Camsab dal suo veleno. Perché è stata così buona e lo ha salvato, anche se lui la mandò a morte?”

“Questa è una gran bella domanda. Ognuno di noi fa delle scelte. Şahmeran era un serpente buono. Tutto sta nel sapere cosa vogliamo essere.”

“Şahmeran ha deciso di perdonare Camsab. Poter perdonare è un dono. Non c'è né bisogno di aver paura dei serpenti, ...”.

3) *Fasil: Halide Edib Adivar e le maschere/marionette Hacivat e Karagöz.*

*\* Escono di scena Şahmeran, sprofondando verso il basso, con il suo serpente bianco enorme, inghiottiti nelle viscere della Terra e Adivar risucchiata da un buco nero, temporale, del Futuro. Rimangono le due celebri marionette Karagöz e Hacivat insieme all'Asinello.*

HACIVAT: Forse ora però penso che sia il caso di andare nel Futuro... nello spazio su Venere...!

KARAGÖZ: E cosa faremo lì?

HACIVAT: Intanto ci prendiamo un posto tutto nostro, così creiamo il nostro paese, quello di Halide!

KARAGÖZ: Il paese delle meraviglie?

HACIVAT: Macché! Il paese delle meraviglie di Alice è già esistito. Facciamo un nuovo paese tutto nostro ed io sarò il capo di un cratere di Venere!

KARAGÖZ: Hey, ed io?

HACIVAT: Beh, tu potresti essere un minatore.

KARAGÖZ: Aia, perché io lavoratore e tu, capo?

HACIVAT: Molto semplice, per diventare un capo devi essere istruito, altrimenti farai altri lavori...

KARAGÖZ: Auff, non è giusto. Non doveva essere un paese nuovo?

HACIVAT: Lo sarà!

KARAGÖZ: Io non ci vedo nulla di nuovo in questo pianeta di Venere. Se io non posso essere diverso, rispetto a come vivo qua, perché devo andarmene fuori, nello spazio?

HACIVAT: Mi sa che tu ancora non lo capisci, vero? Porteremo lì la Pace!

KARAGÖZ: Ah, mi fai dimenticare che dovrò lavorare come minatore e parli di pace!

HACIVAT: Non ti piace vivere in pace? Nello Spazio non c'è nessun altro, quindi avremo la pace, in assoluto!

KARAGÖZ: Vala' non potremmo avere tutte queste cose qui, dove viviamo? Perché dobbiamo andare così lontano?

HACIVAT: Ignorantone, perché la Pace lì, nello Spazio cosmico, ha un altro colore.

KARAGÖZ: Ah, occhio?! Non lo sapevo che la pace fosse colorata. E che colore avrebbe?

HACIVAT: La pace è lilla', il colore della serenità!

KARAGÖZ: Uhm come i fiori della primavera, acciderba, questo l'ho capito bene!

HACIVAT: In realtà tutte le cose hanno un colore, per esempio, la nostra amicizia è blu, mentre il rosso è l'amor di patria!

KARAGÖZ: Perché blu? Blu è frufu', come il cielo su su'. Rosso cinabro è il vermiglione ... Ma chisseneffrega, mi sa che io sono un po' come le ceneri del carbon fossile, c ...one one!

HACIVAT: Stop, Karagöz, becerò zoticone!

*\* Arriva silenzioso l'Asinello, tutto cicciottello e pacifico.*

HACIVAT: Da che mondo è mondo, la Fortuna arriva finalmente e bacia in fronte chi vuole rendere il Mondo un posto più bello!

ASINELLO: Tutti predicano bene, ma razzolano male!

KARAGÖZ: Eddai tu, chi sei?

HACIVAT: Io lo so, il tanto aspettato amico di Hodja, l'Asinello sapiente!

KARAGÖZ: Aho, che bello! Che notizie ci porti allora?

ASINELLO: Al solito ne' belle, ne' cattive!

KARAGÖZ: Che barba, come sarebbe?

ASINELLO: Sappiamo che tutto sta nel come vogliamo vedere le cose!

HACIVAT: Parole saggie, parole di asinello. Allora raccontaci un po', per favore, il paese che noi creeremo, dove tu già ci sei stato? Com'è?

KARAGÖZ: Oddio è tanto bello? È davvero un posto migliore di questo?

ASINELLO: Il paese delle lacrime? Beh... direi che...

KARAGÖZ: Delle lacrime, hai detto? Ma che inganno, povero me! Non doveva essere un posto migliore?

HACIVAT: Tu che ne sai, Karagöz! Sei sempre di fretta, a giudicare tutto...

KARAGÖZ: No, no, se porta questo nome... le lacrime di chi poi? Chi piangerebbe, poi?

ASINELLO: Sono le lacrime del perdono, ingenuo Karagöz... quelle vere.

KARAGÖZ: Non sapevo che esistevano lacrime false. Che dici?

HACIVAT: Come no! Ci sono le lacrime per l'amore, lacrime di cocodrillo, lacrime di dolore... tante lacrime, come vedi... ma quelle del perdono non le avevo mai sentite!

ASINELLO: Eppure è così. Il perdono è fertile sazia la terra come la pioggia, con le gocce dell'anima nostra!

HACIVAT: Oh! Che belle parole!

ASINELLO: Non sono solo belle parole, sono di più. Fanno rinascere la primavera, con la speranza. Fioriscono gli alberi...

KARAGÖZ: Santo cielo scusatemi, ma come siamo arrivati dalle lacrime agli alberi con i fiori?

HACIVAT: Molto facile. Il perdono fa nascere le speranze!

KARAGÖZ: Naa, ora sì, capisco. Ma bisogna proprio chiamarlo paese delle lacrime? Non può essere, direttamente, chiamato il paese delle speranze?

ASINELLO: Amici, non basta solo la speranza. È la vita che ha bisogno di fiorire, germogliare e far nascere i frutti, come il famoso melograno turco.

HACIVAT: Dovresti sapere, Karagöz, che il melograno, è proprio quell'albero pieno di vita, nella simbologia di tutta la Turchia...tanto per parlare sul serio...

KARAGÖZ: Ahio, infatti, il melograno è il mio preferito!

HACIVAT: E, dunque, non hai trovato il tuo Hodja in questo paese, Asinello?

ASINELLO: No, ho visto solo Şahmeran, piena di lacrime di dolore, ma che alla fine ha concesso a tutti gli esseri umani il suo perdono...

KARAGÖZ: Questa storia la so, ah... Cam... com'era ... Cam...?!

HACIVAT: Camsab! Quello che l'aveva tradita. Noi invece sì, che la conosciamo! Lei si accompagna con Şahmeran... nel paese del perdono...

KARAGÖZ: Hacivat, dai non era il paese delle lacrime?

ASINELLO: Ed è proprio la meraviglia della Vita in movimento, come la danza. Si trasforma tutto. Cambia tutto! Forse anche il mio Hodja ha cambiato colore e io non l'ho potuto riconoscere. Ecco, riprenderò di nuovo il mio viaggio ...Possiamo farlo insieme ad Halide!

KARAGÖZ: Io.... ho un po' di paura, occhio, ma se andiamo in gruppo, evviva! Arkadaşlarım! İnşallah.

*\*Cala il sipario, Halide Edib Adivar esce trionfante e consapevole sul palcoscenico e ringrazia tutto il pubblico presente, mimando una bella riverenza come nella Commedia dell'Arte all' italiana.*

*4) Outro: il Futuro dell'uguaglianza e della Pace sociale tra i Popoli come epilogo.*

*\*Fuori campo viene recitata con la voce squillante e ricca di pathos, di una giovane donna, una lirica vibrante.*

## **Dall'ombra al Futuro** di Nazlı Hilal Başak

Una società  
In cui uno più uno non significa due.  
Perché due donne,  
prendono il posto di un uomo,  
vivendo il ruolo ancestrale di Madre e di Figlia.

Il Paese,  
come le donne che ha cresciuto,  
disprezzato, impoverito, silenzioso...  
E i lupi affamati, mai sazi, che lo invadono  
hanno già tagliato la testa del loro Sultano.

La Donna, con le sue mani, che uniscono l'Oriente all'Occidente,  
rappresenta l'amicizia universale,  
la Pace.  
Ha cercato di salvare la sua Patria,  
anche nel sangue della sua stessa femminilità.

La società ha combattuto,  
Donna e Uomo, spalla a spalla, in prima linea,  
in nome dell'indipendenza e della libertà, l'ideale per entrambi.  
E la Guerra lo ha rivelato per tutti Noi,  
unità e uguaglianza della Vita.

Il Paese ha combattuto,  
come primo obiettivo di proteggere i suoi confini,  
poi l'istruzione, la cultura, la scienza.  
Grazie alla Luce, che guida gli intellettuali,  
il lavoro di tutti Noi, come persone che rendono un paese, la Patria.

La Donna ha quindi combattuto,  
scrittrice, politica, insegnante,  
perché conosceva e proteggeva le sue radici,  
ridando un senso all'Amore e alla Civiltà.  
Come un soldato, solo, in trincea.

La Donna e la sua Patria.  
Era suo lo sforzo di guardare oltre verso il Futuro, dall'ombra.  
Per questo dopo anni, commemoriamola,  
con tutta la gratitudine della nostra Turchia,  
come architetta del nostro Futuro, Halide Edip Adıvar.

## NOTA METODOLOGICA

di Lucia Gerbino

### SCUOLA

LICEO ITALIANO IMI. Tomtom Kaptan Sokak, No:3 34433 Beyoğlu Istanbul 34433 Turkey.Tel: +90 212 2441301 +90 212 2524584 Fax: +90 212 2452548. [imi@liceoitaliano.net](mailto:imi@liceoitaliano.net) Codice Meccanografico: EXTUUMM0001

### STUDENTI

Gruppo del Liceo Scientifico

III B: Flaminia Chiaramonte, Aura Ada Ergün, Giulia Yula Ülkümen

IV A: Enzo Bora Bagaloni, Kerem Beneton, Adahan Onur Uğuz

IV D: Maya Güler.

### DOCENTI

Lucia Gerbino (Docente MAECI Storia e Filosofia), referente, in collaborazione con la Biblioteca del Liceo IMI, T.C. Cumhurbaşkanlığı Devlet Arşivleri Başkanlığı e l'Università Internazionale di Cipro.

Si ringrazia per le innumerevoli e qualificate attività d'Interpretariato, attraverso le preziose collaborazioni di Mediazione culturale dalla Lingua Turca alla Lingua Italiana, la Poetessa Sebahat Söylemez (Docente di Orientamento, Liceo IMI), con il mondo accademico turco, in particolare: Prof.ssa Dr. İnci Enginün, Prof.ssa Dr. Ayşe Emel Kefeli Mayıs Üniversitesi, Prof. Dr. Oğuz Karakartal Lefke Avrupa Üniversitesi, Prof. Dr. Enver Töre. Un graditissimo saluto allo studioso Prof. Fabio de Propriis (ex Docente MAECI del Liceo IMI). Un encomio speciale per l'appassionata poesia su Halide Edip Adivar, scritta da una nostra ex studentessa del Liceo IMI, Nazlı Hilal Başak. Inoltre, il lavoro del Gruppo, si è arricchito della rappresentazione originale pittorica dell'artista Maestro Prof. Amato Petito (Docente Disegno e Storia dell'Arte Liceo IMI).

### RESOCONTO

#### HALİDE EDİP ADIVAR: DALL'OMBRA AL FUTURO

METODOLOGIA: Il Liceo IMI di Istanbul, con la sua Biblioteca, costituisce un fecondo punto di riferimento per il progetto formativo italo-turco, che la docente Lucia Gerbino sta svolgendo da quest'anno scolastico, con il Gruppo scelto di studentesse/i italo-turco delle classi Terza sezione B e Quarta sezione A, sul tema della Donna tra Oriente e Occidente nell'epoca contemporanea. Si sono svolte, in parallelo alle lezioni frontali di Storia Mondiale, le esercitazioni pratiche del Laboratorio "Itinerari", del Dipartimento di Storia e Filosofia, quali: lo studio comparato di eventi storico-culturali della Turchia e dell'Italia, e l'attività di ricerca e di scrittura teatrale. Nello specifico, quest'ultima ha guidato il Gruppo a sviluppare un'attenzione per alcune opere di Teatro di Halide Edib Adivar. Adivar è stata, infatti, la prima intellettuale nazionalista turca donna della Repubblica di Atatürk, che sviluppò la sua passione per tutto il Teatro, non solo per quello popolare e tradizionale del suo Paese d'origine, la Turchia, ma anche per la Commedia dell'Arte italiana e per il mondo shakespeariano. Nel corso dei mesi sono state, infine, indagate, storicamente quelle rappresentazioni sceniche del teatro anatolico delle ombre del *Karagöz*, ancora oggi interpretate, Covid permettendo, durante il Ramadan, in Turchia. La ricerca ha ravvisato così una portentosa e inusitata stretta comparazione con le giullarate del Ruzante e della lingua immaginaria del "grammelot", la tecnica del *nonsense*, creata dal premio Nobel, Dario Fo, insieme ai grandi temi mitopoietici della Mezzaluna fertile della Donna-serpente, Şahmeran, studiati accuratamente dalla Adivar. Il nostro Gruppo di Laboratorio storico-antropologico si è cimentato, quindi, nel Progetto di scrittura di un canovaccio "a soggetto" sulla stessa Adivar, attraverso le sue passioni biografiche e culturali, che intenderemo, successivamente, per la pratica della improvvisazione teatrale, sviluppare nei prossimi anni futuri, all'interno del nostro Liceo IMI. Si sottolinea, comunque, che la tecnica dell'*improvvisa*, da Aristofane a Plauto, fu assai celebre in tutta l'Europa, non soltanto perché fu il fondamento della Commedia dell'Arte italiana, quanto perché, in seguito, è stata ripresa, efficacemente, dai movimenti teatrali d'avanguardia novecenteschi. Oltre che, ricordiamo, da quei grandissimi interpreti del nostro famosissimo avanspettacolo italiano in tutto il mondo, che portano i nomi celeberrimi di: Petrolini, Totò, Macario, Taranto, Dapporto e gli amatissimi De Filippo Eduardo e Peppino. La ricognizione stilistica della narrazione teatrale,



intrapresa dal nostro Gruppo, ha prescelto la sperimentazione della *short form*, che ricalcasse, attraverso un ventaglio possibile di scene eterogenee, anche un'effettiva durata variabile di allestimento, per il futuro palco della rappresentazione, presso il Liceo IMI, i tempi teatrali del famoso teatro popolare turco *Karagöz*, inserito, dal 2009, nella lista del Patrimonio immateriale dell'umanità in Turchia. Amatissimo da Adivar viene denominato, propriamente come teatro "di figura", alla stregua del *Wayang Kulit* indonesiano, dell'isola di Giava, esemplarità dell'Estremo Oriente di quel carattere sacro e rituale, universale, di un'evocazione raffinatissima, una vera e propria rappresentazione microcosmica dell'Universo stesso. Dunque, una sperimentazione per ideare una creativa meta-semantica, come il gioco del *Lonfo*, teorizzato dal Maraini, che utilizzasse anche parole prive di senso, dal solo suono familiare alla lingua madre: il suono evocativo, onomatopeico, una *Ur*-lingua delle origini del Creato, capace di condividere forme caleidoscopiche di multicolori e polifonie, in grado di emozionare e commuovere un pubblico di ogni età e di genere, con un'interpretazione "di pancia" alla luce di una catarsi collettiva universale. Nel *Karagöz*, infatti, appena alzato il sipario, la scena viene illuminata, in un gioco segreto, che solo alcuni eletti esseri umani sono in grado di capire, in quanto vi si conserva l'eternità del LOGOS, la chiave della Sophia, nel continuo rimando al conosciutissimo saggio Hodja, chiamato Nasreddin Hoca o Giufa', insieme al suo esoterico Asinello. Coloro che non la sapranno disvelare vivranno solo nella sua ombra, ignorando la quintessenza di questo prezioso segreto, e, come ciechi non vedranno il mondo reale come una lezione divina. Tanti auguri a coloro che ne comprenderanno il significato interiore, dietro l'apparenza! Soltanto chi si è istruito nell'esoterismo dei miti e dei riti, saprà scorgere la verità attraverso gli occhi del cuore. E Adivar fu abilissima a riattualizzarne il senso più intimo, proprio perché donna, Madre e Figlia allo stesso tempo, come ha declamato la lirica, posta in conclusione. Seguendo la tetralogia scenica del *Karagöz*, *Mukaddime*, *Muhavere*, *Fasil* e *Outro*, abbiamo indagato dapprima, il ruolo della donna ottomana fino alla Repubblica di Ataturk, poi evidenziato alcune criticità dell'intellettualismo di Adivar quindi il tema fortemente esoterico della Madre Terra, la Ishtar persiana, che, nella fiaba turca, diviene la dea dei serpenti Şahmeran e infine l'inno all'uguaglianza sociale e alla Pace futura. Per concludere, ma tematica non secondaria, seguendo il titolo del racconto teatrale, il Gruppo ha associato ad Adivar la pianta del melograno, venerata in tutto il Mediterraneo e nel Vicino Oriente Antico, in quanto rappresenta, anche nella mitologia turca, la fertilità femminile e l'energia vitale, nonché il forte simbolismo del dualismo Vita/Morte. Inoltre, riguardo la pianta del melograno esistono numerosi legami simbolici con l'originario Albero della Conoscenza presente in molti miti, in particolare nell'Antico Testamento. Regardie ne ha parlato, facendo riferimento al Pardes Rimonim, ovvero *Un frutteto di melograni*, libro scritto nel XVI secolo dal rabbino Moses ben Jacob Cordovero, che trasse il titolo da un versetto del *Cantico dei Cantici*: "I tuoi germogli sono un giardino di melograni". Regardie, uno dei massimi interpreti della Cabala, ha indicato che "...è possibile allestire un autentico giardino dell'anima; ...dove ciascuno di noi può scoprire ogni genere di frutto esotico e leggiadro fiore dal mirabile colore. Il melograno, mi viene da aggiungere, è sempre stato per i mistici di ogni dove soggetto prediletto di simbolismo recondito." Appunto, quel rosso sangue del melograno ben esprime quella stessa dualità, che avviluppò nelle sue spire, in una morsa avvelenata e violenta, nei fin troppo reali e drammatici scenari della Guerra, l'anima della nostra misericordiosa Halide Edip Adivar.

N. 8 LEZIONI EXTRA-SCOLASTICHE SVOLTE A.S. 2020/2021: 8 incontri della durata di circa tre ore ciascuno per un totale di 24 ore.

COMPETENZE DISCIPLINARI E TRASVERSALI SVILUPPATE: Obiettivi formativi e comportamentali trasversali per la Storia nella Scuola Secondaria Di Secondo Grado

- 1- Acquisizione di una disposizione intellettuale e di un ambito critico aperto al dialogo e al confronto con le diverse situazioni storico-culturali e socio-ambientali;
- 2- Accettazione consapevole delle regole della civile convivenza e del rispetto reciproco, che porta anche a vivere la scuola come occasione di crescita personale e di educazione alla responsabilità;
- 3- Promozione della curiosità e del gusto per la ricerca personale;
- 4- Costruzione della capacità di sviluppare razionalmente e coerentemente il proprio punto di vista. Educazione al confronto del proprio punto di vista con tesi diverse, alla comprensione ed alla discussione di una pluralità di prospettive.

INTERVISTE E VISITE DIDATTICHE ONLINE e IN PRESENZA COLLEGATE ALL'INIZIATIVA

1. Interviste online con esponenti di rilievo del mondo accademico in TURCHIA su Halide Edip Adivar e il Teatro di Karagöz: Prof.ssa Dr. İnci Enginün, Prof.ssa Dr. Ayşe Emel Kefeli. Prof. Dr. Oğuz Karakartal.
2. Ricerche bibliografiche: T.C. Cumhurbaşkanlığı Devlet Arşivleri Başkanlığı e per la gentilissima concessione del Prof. Fabio de Propriis di materiali monografici e la sua conferenza su Adivar, con

l'Introduzione alla biografia e all'opera di Halide Edip Adivar (in particolare, la sua traduzione in lingua italiana del romanzo *Sinekli Bakkal*).

3. Visite: Museo dell'Archivio di Stato di Istanbul T.C. Cumhurbaşkanlığı Devlet Arşivleri Başkanlığı, Museo Yapı Kredi Istanbul (Yapı Kredi Kültür Sanat ospita la mostra *Karagözüm Two Eyes*, che presenta rappresentazioni originali di Ragıp Tuğtekin, uno dei rappresentanti di spicco del tradizionale teatro delle ombre turco, nella Collezione del Museo Yapı Kredi, insieme alle raffigurazioni dei maestri che danno vita all'arte di Karagöz e gli artisti Karagöz di oggi. Mostra dal 15 settembre 2020 al 25 aprile 2021).

COLLABORAZIONI CON ALTRE ISTITUZIONI: Università Internazionale Cipro (previsti stage e pubblicazione).

## BIBLIOGRAFIA

### ADIVAR HALIDE EDIP

*Sinekli Bakkal, or the Clown and His Daughter*, Part II: Translated from the Turkish by W. D. Halsey Paperback – January 3, 2012;

*Maske ve Ruh*, - Pera Mezat, Istanbul 1945;

*Memoirs of Halidé Edib* (Mor Salkımlı Ev), 1926.

Bombaci Alessio, *La letteratura turca*, Editore: Sansoni/Accademia, Collana: Le letterature del mondo, Firenze 1969.

Enver Töre, *Teatro Meşrutiyet: Writers-Works*, Duyap Publications, Istanbul, 2006.

Enver Töre, *Sources of Turkish Theatre*, Turkish Studies, rivista elettronica, Volume 4 / II Winter 2009, p. 2181-2348.

İnci Enginün, *Letteratura turca del periodo repubblicano (Teatro Cumhuriyet)*, Dergâh Publications, İstanbul, 2001.

İnci Enginün. *Nuova letteratura turca. Dalla Tanzimat alla Repubblica (1839-1923)*. Istanbul: Dergah Yay., 2006.

Kefeli A. Emel Ayşe, *Halide Edip Adivar*, Kültür ve Turizm Bakanlığı Yayınları Istanbul 2019.

Sema Uğurcan, *History in the Works of Abdülhak Hâmid Tarhan*, Academy Bookstore, İzmir, 2002.

Regardie, Israel, *A Garden of Pomegranates*, Llewellyn Publications, 1992 (prima pub. 1932).

## SITOGRAFIA

Archivio Dario Fo [www.archivio.francarame.it](http://www.archivio.francarame.it) ; [www.archiviodistatoverona.beniculturali.it](http://www.archiviodistatoverona.beniculturali.it) ;

Facebook MusAlab – Museo Archivio Laboratorio Franca Rame e Dario Fo.